

c o m u n i c a t o s t a m p a

133^a ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO
CONSIGLIO GENERALE DI UNIONCAMERE

Unioncamere, aumenta la ricchezza prodotta dagli italiani: +570 euro a persona rispetto al 2010

A Milano l'incremento sarà di 1.360. Imperia, Grosseto e Pesaro Urbino restano ferme

Roma 8 giugno 2011 – Quest'anno ogni italiano produrrà mediamente 23.500 euro di valore aggiunto, che, al lordo dell'inflazione, significa 570 euro in più rispetto al 2010. La crescita, però, non sarà uniforme: Milano raggiungerà quota 35mila, aumentando la ricchezza prodotta dai cittadini di 1.360 euro. A tallonarla, Bologna e Belluno, destinate a crescere di oltre mille euro rispetto all'anno scorso. Sul fronte opposto, Imperia, Grosseto e Pesaro Urbino non registreranno alcun aumento del valore aggiunto procapite. Alla fine del 2011, quindi, Milano si confermerà alla vetta della classifica nazionale. Fanalino di coda resterà invece Crotone.

Questa la fotografia delle province italiane presentata nell'ambito della 133^a Assemblea dei presidenti delle Camere di commercio – Consiglio generale di Unioncamere, in corso oggi a Roma. Al centro del dibattito e della riflessione, le diverse velocità delle province italiane dall'unificazione ad oggi.

*"I dati di oggi segnalano che l'Italia sta ripartendo, anche se permangono notevoli divari territoriali", ha detto il presidente di **Unioncamere, Ferruccio Dardanello**. "Perché il sistema Paese riprenda pienamente il suo percorso di crescita, è indispensabile facilitare la vita delle imprese. Con questa convinzione le Camere di commercio hanno investito nella semplificazione amministrativa. Ma c'è ancora molto da fare, a cominciare dal pieno decollo dello Sportello unico per le attività produttive. Allo stesso modo, bisogna confermare il principio dell'obbligatorietà della mediazione civile, sancito dalla recente riforma. Le imprese, però", ha aggiunto Dardanello, "crescono quando il territorio in cui operano si arricchisce di nuove infrastrutture, materiali e immateriali. Con un obiettivo: avvicinare gli operatori economici ai mercati. Nonostante un fisco che pesa il doppio sulle nostre aziende esportatrici, siamo il primo paese del Vecchio continente, dopo la Germania, per presenza sui mercati extra-europei; il primo, dopo la Cina, per quantità esportata nei paesi emergenti. Sono segnali chiari di un sistema fortemente competitivo. Tuttavia solo il 5% delle imprese che esportano lo fa in modo stabile. E' prioritario ampliare questo universo".*

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

2011: Milano, Bologna, Bolzano regine

Le diverse velocità delle province non riusciranno nemmeno quest'anno a modificare nella sostanza il forte divario che esiste tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Considerando pari a 100 il valore aggiunto per abitante previsto a livello nazionale per il 2011, il Nord-Ovest registrerà 120,2, il Nord-Est, 119, il Centro 111,7, il Mezzogiorno soltanto il 67,1. L'Italia, insomma, resterà fortemente divisa in due, con tutte le province del Meridione (a cominciare da Chieti, 68esima) destinate ad occupare le posizioni finali della graduatoria per ricchezza prodotta dagli abitanti.

In valore assoluto, il divario risulta davvero consistente: la ricchezza per abitante prodotta a Milano sarà nel 2011 pari a 35mila euro a prezzi correnti (ossia, al lordo dell'inflazione); a Crotone di soli 13.200 euro. Tra i due gruppi di testa e di coda, molti i segni di dinamicità. Oltre alle "ricche" e più "veloci" Milano e Bologna (ai vertici della classifica anche se si considera la differenza del valore aggiunto procapite tra il 2010 e il 2011), è il caso di Belluno, dove quest'anno la ricchezza prodotta dai cittadini sarà superiore di circa mille euro rispetto al 2011. C'è poi un consistente gruppo di province del Centro-Nord (prima di queste Torino), in cui la differenza dell'indicatore sarà superiore agli 800 euro. Due, invece, le (sole) buone performance meridionali: quella di Chieti (dove l'incremento sarà di 640 euro) e quella di Bari, che, con 570 euro, si posiziona esattamente in linea con la media nazionale. Nel complesso, comunque, sono 32 le province che si allineano o superano la media nazionale della differenza del valore aggiunto procapite. In tutti gli altri casi, invece, l'incremento (laddove sussiste) è inferiore. In coda alla classifica della dinamica, quindi, si incontrano Imperia, Grosseto e Pesaro e Urbino (il cui incremento è nullo), quindi Asti, Rimini, Salerno, Agrigento, Lecce, Nuoro e Caserta, in cui la differenza tra un anno all'altro è inferiore ai 100 euro.

Graduatoria in ordine decrescente delle province italiane in base al valore aggiunto per abitante previsto nel 2011 e confronto con il 2010 (In migliaia di euro a valori correnti per il 2011 e in euro per la differenza rispetto al 2010)

Posizione in graduatoria nel 2011	Province	Previsioni val. agg. procapite 2011 (migliaia di euro)	n.i. Italia=100	Differenza rispetto al val. agg. procapite 2010 (in euro*)
1)	Milano	35,0	148,7	1.360
2)	Bologna	31,6	134,3	1.140
3)	Bolzano/Bozen	31,3	133,2	610
4)	Roma	30,5	129,6	630
5)	Modena	30,0	127,4	810
6)	Trieste	29,6	125,8	820
7)	Firenze	29,1	123,8	880
8)	Parma	28,9	122,7	840
9)	Mantova	28,7	122,1	410
10)	Trento	28,3	120,3	700
11)	Bergamo	28,3	120,3	230
12)	Belluno	28,3	120,3	1.010
13)	Vicenza	28,3	120,2	710
14)	Venezia	27,8	118,2	780
15)	Verona	27,8	118,1	660
16)	Valle d'Aosta	27,6	117,4	590
17)	Forlì-Cesena	27,6	117,3	310
18)	Sondrio	27,5	117,1	120
19)	Padova	27,5	116,9	870
20)	Brescia	27,5	116,8	530
21)	Reggio Emilia	27,3	116,3	880
22)	Piacenza	26,9	114,4	370
23)	Cuneo	26,9	114,3	130
24)	Treviso	26,6	113,0	770
25)	Varese	26,6	113,0	520
26)	Lecco	26,4	112,1	680
27)	Rimini	26,3	111,8	30
28)	Pordenone	26,3	111,8	880
29)	Ancona	26,2	111,5	250
30)	Udine	26,1	111,2	610
31)	Torino	26,1	111,1	890
32)	Prato	26,1	111,0	710
33)	Genova	26,1	111,0	820
34)	Siena	26,1	111,0	470
35)	Ravenna	26,0	110,8	570
36)	Vercelli	25,9	110,0	370
37)	Lucca	25,8	109,7	160
38)	Pisa	25,7	109,4	580
39)	Biella	25,7	109,2	820

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

Posizione in graduatoria nel 2011	Province	Previsioni val. agg. procapite 2011 (migliaia di euro)	n.i. Italia=100	Differenza rispetto al val. agg. procapite 2010 (in euro*)
40)	Cremona	25,5	108,5	430
41)	Rovigo	25,5	108,5	380
42)	Novara	25,4	108,0	320
43)	Como	24,9	105,9	560
44)	Ferrara	24,7	104,9	880
45)	Alessandria	24,7	104,9	320
46)	Arezzo	24,6	104,8	300
47)	Gorizia	24,5	104,4	810
48)	Livorno	24,5	104,3	680
49)	Savona	24,5	104,2	510
50)	Pavia	23,9	101,7	350
51)	La Spezia	23,6	100,4	540
52)	Pesaro e Urbino	23,4	99,7	0
53)	Lodi	23,3	99,3	230
54)	Pistoia	23,2	98,6	430
55)	Grosseto	23,0	97,6	0
56)	Asti	22,9	97,3	10
57)	Macerata	22,6	96,1	160
58)	Imperia	22,3	94,8	0
59)	Ascoli Piceno	22,0	93,5	560
60)	Perugia	22,0	93,5	410
61)	Frosinone	21,9	93,2	490
62)	Verbano-Cusio-Ossola	21,4	91,1	710
63)	Massa-Carrara	21,1	89,8	320
64)	Terni	20,9	89,1	500
65)	Latina	20,6	87,5	370
66)	Viterbo	20,5	87,2	140
67)	Rieti	19,7	83,7	170
68)	Chieti	19,4	82,5	640
69)	L'Aquila	19,0	80,9	470
70)	Pescara	18,9	80,3	330
71)	Campobasso	18,8	80,1	410
72)	Cagliari	18,8	80,0	560
73)	Teramo	18,3	77,9	300
74)	Potenza	18,1	76,8	530
75)	Sassari	17,9	76,3	160
76)	Isernia	17,9	76,1	520
77)	Matera	17,2	73,4	360
78)	Catanzaro	17,2	73,1	290
79)	Bari	16,4	69,8	570
80)	Messina	16,3	69,3	550
81)	Oristano	16,2	69,1	250
82)	Nuoro	16,1	68,6	80
83)	Siracusa	16,1	68,4	410
84)	Palermo	15,9	67,5	360
85)	Salerno	15,8	67,2	50
86)	Ragusa	15,6	66,5	370
87)	Avellino	15,6	66,3	290
88)	Cosenza	15,5	66,1	300
89)	Taranto	15,3	65,1	290
90)	Catania	15,2	64,8	370
91)	Caltanissetta	15,1	64,4	470
92)	Benevento	15,1	64,1	330
93)	Reggio di Calabria	15,1	64,1	450
94)	Napoli	14,8	63,1	500
95)	Brindisi	14,7	62,5	410
96)	Trapani	14,6	62,2	380
97)	Lecce	14,5	61,8	80
98)	Vibo Valentia	14,4	61,1	460
99)	Enna	14,1	60,1	270
100)	Foggia	14,1	60,0	200
101)	Agrigento	13,6	57,8	80
102)	Caserta	13,5	57,2	120
103)	Crotone	13,2	56,2	410
	Nord Ovest	28,3	120,2	730
	Nord Est	28,0	119,0	740
	Centro	26,2	111,7	500
	Sud e Isole	15,8	67,1	360
	Italia	23,5	100,0	570

(*) Dati arrotondati alle decine. Il numero totale delle province e, di conseguenza, i loro confini amministrativi sono quelli in vigore fino al 2001.

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

Il volano delle esportazioni

Ciò che quest'anno farà la differenza in termini di crescita del valore aggiunto in molte province italiane è l'export e la più o meno marcata propensione dei diversi territori alle vendite sui mercati internazionali. Nella classifica delle prime 30 province per aumento previsto dell'incidenza dell'export sul valore aggiunto totale, realizzata da Unioncamere, si incontrano così Prato (7,5 punti percentuali in più), Gorizia (4,3), Pordenone e Como (entrambe 4,0 punti in più). In alcune di queste realtà territoriali più dinamiche, inoltre, nel 2011 oltre la metà del valore aggiunto prodotto sarà determinato proprio dalle vendite estere. E' il caso di Vicenza (55,7%), di Gorizia (52,5%) e di Reggio Emilia (51,8%).

Le prime 30 province italiane per crescita prevista dell'incidenza dell'export sul valore aggiunto nel 2011()*

Posizione in graduatoria	Province	% export su valore aggiunto prevista nel 2011	punti percentuali in più rispetto al 2009-2010
1)	Prato	39,8	7,5
2)	Gorizia	52,5	4,3
3)	Pordenone	42,1	4,0
4)	Como	34,8	4,0
5)	Pistoia	22,3	3,8
6)	Modena	47,7	3,8
7)	Vicenza	55,7	3,5
8)	Isernia	13,9	3,3
9)	Lucca	34,7	3,2
10)	Siena	18,3	3,1
11)	Biella	31,3	2,9
12)	Massa-Carrara	33,1	2,9
13)	Venezia	18,6	2,8
14)	Lecco	37,6	2,7
15)	L'Aquila	14,8	2,5
16)	Bergamo	38,7	2,4
17)	Ancona	27,0	2,4
18)	Latina	28,5	2,2
19)	Ferrara	23,8	2,2
20)	Firenze	27,8	2,2
21)	Avellino	14,9	2,1
22)	Forli-Cesena	24,6	2,0
23)	Bologna	33,1	2,0
24)	Treviso	43,7	2,0
25)	Pisa	25,6	2,0
26)	Milano	31,9	1,9
27)	Torino	29,4	1,7
28)	Teramo	18,7	1,7
29)	Verbano-Cusio-Ossola	16,6	1,7
30)	Reggio Emilia	51,8	1,7
	Italia	24,5	1,2

(*) Sono considerate solo le province con un'incidenza superiore al 10%

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane

150 anni di geografia economica italiana

Quando, nel 1861, l'Italia fu unita sotto il neonato Regno, Nord e Mezzogiorno condividevano un tenore vita non poi molto dissimile. Il valore aggiunto medio per abitante era pari a 326 lire, la provincia più ricca era Livorno (con 428 lire per abitante) e la più povera quella di Capitanata (corrispondente grosso modo all'attuale Foggia, 245 lire). All'epoca lavorava - per necessità - il 60% della popolazione (bambini e anziani compresi), nel 60% dei casi sui campi agricoli; si mangiavano non più di 6 km di carne l'anno a persona; si abitava almeno in 7 in una casa; si moriva mediamente a 33 anni, gli uomini non superavano il metro e 62 di altezza e a scuola andavano in pochi, tanto che il 68% degli italiani era analfabeta.

Qualcosa succede, sotto il profilo del divario tra le due aree del Paese, alcuni decenni dopo. Le statistiche consentono di dare una data al momento in cui il divario fra i livelli di reddito prodotto diventa massimo e comincia a stabilizzarsi. Si tratta del 1951, quando la forbice calcolata sul valore aggiunto pro-capite si fissa sui 52,5 punti percentuali tra le due aree.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

1861: Livorno la più ricca

Livorno, nel 1861, era la provincia più ricca, con Milano a tallonarla. Seguivano poi Parma e Torino. La Napoli borbonica era la più prosperosa delle terre del Sud annesse al giovane regno: i suoi abitanti avevano un reddito del 2,1% superiore alla media nazionale (23esima nella classifica per valore aggiunto procapite) e anche a Palermo e Bari (41esima e 44esima) la ricchezza dei cittadini non era di molto sotto la media.

1871: Napoli comincia a impoverirsi. Salerno brilla

Quando Roma, nel 1871, entrò a far parte dell'Italia unita, la sua popolazione aveva un reddito ragionevolmente alto rispetto alla media: 26esima nella classifica nazionale, è distante dalla prima (sempre Livorno) e dalla seconda (sempre Milano) di sole 59 lire. I fasti di Napoli, però, cominciano a decadere: l'ex capitale dei Borboni scende al 41° posto e lo stesso decalage subisce Palermo (56esima). Da record (mai più superata in seguito da nessun'altra provincia meridionale) la condizione di Salerno, salita addirittura al terzo posto della classifica nazionale, con un valore aggiunto procapite del 16,7% superiore alla media.

1931 Il Sud si allontana

Continua ad acuirsi il divario Nord-Sud che aveva già mostrato i suoi primi segnali all'inizio del secolo. Nel 1931, mediamente, al Centro-Nord il valore aggiunto per abitante sfiora le 3.600 lire, mentre al Sud non arriva alle 2.400. Ciò significa che, posta la media Italia a 100, il Centro Nord arriva a 113,1 mentre il Mezzogiorno si ferma a 74,5. Trieste ha preso nel frattempo il posto di Livorno come provincia leader, precedendo sempre Milano ai vertici della classifica. Napoli (che dopo la parentesi di Salerno nel 1871 è tornata a essere la più dinamica tra le province del Sud) è scesa nel frattempo al 51esimo posto, Palermo al 61esimo.

1951 L'Italia "si divide"

Nell'immediato dopoguerra, la "frattura" dell'Italia raggiunge il suo punto massimo. Nel 1951, infatti, se il valore aggiunto pro capite medio era pari a poco più di 240mila lire, il Centro Nord saliva a quota 287mila, il Mezzogiorno a soli 161mila. La differenza è insomma pari ad oltre il 50% e la forbice si allarga, con Torino (563mila) e Milano (540mila) in vetta alla classifica, Potenza (102mila) e Avellino (92.500) alla sua fine.

1961: Taranto (45esima) è la prima del Mezzogiorno

Scenario ancora diverso - e peggiorativo per il Mezzogiorno - nel 1961. La differenza tra Centro-Nord e Mezzogiorno arriva a 52,3 punti percentuali. Taranto è la prima provincia del Mezzogiorno nella graduatoria nazionale, Siracusa è 50esima, Napoli è 62esima, Palermo 69esima. In vetta, Milano supera Torino, raggiungendo il primo posto della classifica che da questo momento in poi lascerà solo episodicamente. Il suo indicatore di valore aggiunto procapite è straordinariamente alto: con Italia pari a 100, Milano segna 174,5.

Occupazione: si irrobustisce la richiesta di personale. Il Sud torna ad assumere

Segnali di miglioramento sul fronte dell'occupazione in Italia. Sono quasi 317mila le assunzioni che verranno effettuate dalle imprese italiane entro la fine di giugno. Di queste, 220mila avranno carattere non stagionale. Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, le assunzioni totali dovrebbero essere oltre 58mila in più e quelle non stagionali quasi 61mila.

A trainare la ripresa delle entrate dovrebbe essere soprattutto il settore dei servizi nel suo complesso (220mila le assunzioni totali previste, di cui oltre 135mila a carattere non stagionale), anche se all'incremento delle entrate nella logistica, nei servizi alle imprese e nell'informatica si contrappone una flessione del commercio al dettaglio e del turismo. In risalita le assunzioni anche nell'industria in senso stretto, che prevede di integrare entro fine giugno 52mila dipendenti, 43mila dei quali con contratto di lavoro "non stagionale".

Riprendono vigore le assunzioni nel Mezzogiorno: sono poco meno di 100mila quelle previste nel II trimestre 2011, 18.580 in più del 2010. Sotto il profilo della dinamica, però, è il Nord-Ovest che mette a segno l'incremento maggiore rispetto allo scorso anno: le 78mila entrate, infatti, sono quasi 20mila in più di quanto previsto a fine giugno 2010. Bene, comunque, anche nel Nord-Est (quasi 83mila entrate, 15mila in più del 2010) e nel Centro (58mila assunzioni, 5.100 in più dell'anno scorso).

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

Ad assumere saranno soprattutto le imprese con meno di 10 dipendenti: 152mila le assunzioni previste (33mila in più del 2010), 111mila delle quali a carattere non stagionale. Elevata, inoltre, la richiesta proveniente dalle imprese con 10-49 dipendenti (quasi 67mila assunzioni, 37mila delle quali non stagionali) e da quelle con oltre 500 dipendenti (quasi 50mila le entrate previste, 38mila "non stagionali").

Assunzioni totali e assunzioni non stagionali previste dalle imprese nel II trimestre 2011 per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale

	Il trimestre 2011		Il trimestre 2010		Diff. I trim. 2011/Itrim. 2010	
	Assunzioni previste*	di cui: non stagionali	Assunzioni previste*	di cui: non stagionali	Assunzioni previste*	di cui: non stagionali
TOTALE	316.800	219.500	258.370	158.780	58.430	60.720
INDUSTRIA	96.960	84.040	64.010	55.390	32.950	28.650
<i>Industria in senso stretto</i>	51.830	43.210	31.260	25.520	20.570	17.690
<i>Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)</i>	3.460	2.890	3.400	2.750	60	140
<i>Costruzioni</i>	41.670	37.950	29.350	27.120	12.320	10.830
SERVIZI	219.840	135.460	194.350	103.380	25.490	32.080
RIPARTIZIONE TERRITORIALE						
Nord Ovest	77.750	61.340	57.810	40.650	19.940	20.690
Nord Est	82.720	53.850	67.910	35.730	14.810	18.120
Centro	58.130	40.010	53.030	33.560	5.100	6.450
Sud e Isole	98.200	64.300	79.620	48.840	18.580	15.460
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	152.170	111.150	119.480	72.210	32.690	38.940
10-49 dipendenti	66.750	37.470	57.510	27.630	9.240	9.840
50-249 dipendenti	35.860	22.990	26.500	17.230	9.360	5.760
250-499 dipendenti	12.130	9.690	10.930	7.640	1.200	2.050
500 dipendenti e oltre	49.890	38.200	43.950	34.070	5.940	4.130

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it